

La prima risorsa della capitale



L'esercito dei turisti s'ingrossa ma è sempre più frettoloso

Spesso è il convegno la scusa per un tour

Presenze in aumento, ma sempre più numerose sono le visite concentrate in poche ore - Un'attività che, nel 1983, ha rappresentato il 61% del bilancio della regione

«Roma. Andare da Franz, in via Condotti; se non avesse posto, andare da Giacinta, di fianco alla dogana. Chiedere la camera al terzo piano, che ha quattro finestre e che costa tre paoli. Andare a cena dall'Armelino al Corso, di fianco a palazzo Sciarra...». Così si legge su una «guida» di Roma per il turista attento e curioso, che ha a disposizione una settimana almeno per visitare la Città eterna. A curarla è stato un viaggiatore celebre, innamorato del nostro Paese, Stendhal, che nel 1828 dettava questi e altri appunti per un viaggio in Italia. Dopo un secolo e mezzo paoli e dogana non esistono più, molte trattorie e locande suggerite dallo scrittore francese sono scomparse, ma i turisti a Roma continuano ad arrivare. Per questa Pasqua, infatti, si registra il tutto esaurito.

Nel 1984 a Roma e provincia alberghi e locande hanno ospitato 15.367.000 turisti, di cui 6.088.000 stranieri, prevalentemente americani, e il resto italiani. Sul 1983 si è registrato un 4,9% in più di arrivi e 2% in più nelle presenze. Gli italiani però si sono fermati di meno in città,

1,7%, gli stranieri di più, 6,6%. E il dato delle presenze è quello che più soddisfa gli operatori perché è il segno di una inversione di tendenza. I turisti dunque sono sempre più numerosi, con il bisogno di concentrare in poche ore un tour panoramico della città, magari tra un convegno e una conferenza, inframmezzato dallo shopping più conveniente. Il turismo a Roma ha sempre accompagnato e sostenuto l'economia cittadina, è sempre stato una presenza quotidiana scontata, ma che in realtà, alla lente d'ingrandimento, rivela risvolti incredibili e

sottovalutati. Perché finora è sempre stato una certezza, come il Colosseo e S. Pietro, e mai considerato una risorsa da razionalizzare e governare. Lo cito invece parlando chiaro. Con i suoi tremila miliardi (abbondanti) di lire il turismo copre il 61% del bilancio del Lazio (i dati si riferiscono al 1983); dà lavoro direttamente a più di ventimila persone (non è un caso che nemmeno i sindacati abbiano cifre precise a riguardo) e ha un indotto molte volte più vasto: è insomma la prima risorsa di questa città.

La diagnosi per l'anno turistico appena trascorso (si va da un aprile all'altro) è estremamente positiva. Da alcuni anni infatti Roma è prediletta dagli stranieri. Americani soprattutto: rappresentano il 30% dell'intero flusso.

L'incremento turistico a Roma è più forte che altrove: è pari al 6% contro il 2,5% di Firenze e Napoli e l'1,1 di Venezia.

«L'importante è esserci, qualcosa capiterà...»

Se le previsioni sono esatte, arriverà nel 1985-86 il 12% di turisti in più, in gran parte attratti dall'anno degli etruschi e da diverse manifestazioni sportive (a novembre, inoltre, ci sarà l'incontro annuale degli agenti di viaggio che arriveranno in diecimila da tutto il mondo). Nel 1987 ci saranno i campionati mondiali di atletica, nel 1990 quelli attestissimi di calcio. Reggerà la città, reggeranno le sue strutture a queste ondate turistiche? «Roma è una grandissima città — afferma Rossi Doria —. Qui non si pone il problema del «numero chiuso» come per Venezia e Firenze; tuttavia bisogna

cominciare seriamente ad affrontare il discorso di come vengono accolti i turisti, di cosa si aspettano da Roma e dai romani». Problema già importante ed urgente oggi, di fronte alla concorrenza di Spagna, Grecia e Jugoslavia. Per questo forse è necessario rivedere molte cose tra cui, per esempio, la soluzione della questione del palazzo del congresso (quello dell'Eur è ingiungibile da tempo, anche se con pochi miliardi e un anno di lavori potrebbe tornare a funzionare egregiamente) se è vero che il turismo va trasformandosi. Ma non si può nemmeno trascurare la politica dell'ammmodernamento

delle strutture alberghiere. E soprattutto va affrontata nel merito la qualità dei servizi, proprio perché non bisogna mai dare per scontato nulla, né adagiarsi sul fatto che «tanto i turisti a Roma ci vengono comunque».

La pulizia. L'educazione dei cittadini romani e dei turisti è indispensabile, così come una maggiore attenzione dell'amministrazione a predisporre i cestini raccogliuriti. I servizi igienici, poi, sono assolutamente carenti, nonostante la legge obblighi gli esercizi pubblici a mettere a disposizione le proprie toilette.

Il traffico. Voce delicata, su cui sono in molti a dichiararsi insoddisfatti, lamentando soprattutto la mancanza di parcheggi per auto e bus. L'assessorato al turismo per il traffico pedonale sta mettendo a punto gli itinerari turistici protetti che da piazza di Spagna giungeranno sino a San Pietro. Anche il servizio dei telefoni pubblici, assolutamente carente, è addebitato da Rossi Doria come nota dolente.

Infine c'è il problema della qualità e del modo di usufruire e godere dei beni culturali. Il turista si lamenta molto, dicono gli operatori, della disorganizzazione dei musei, dell'insufficienza e deficienza del servizio di sorveglianza. In effetti il settore museale è in grave difficoltà per i tagli dei fondi voluti dal governo e che non consentono di riorganizzarlo. A Roma, inoltre, si aggiunge la confusione creata dalla doppia gestione dei musei: comunale e statale, che significa, tra l'altro, orari di apertura diversi.

Ma nonostante questi problemi è opinione tra gli operatori che a Roma nel settore della cultura è cambiato qualcosa e in meglio. Mentre prima gli agenti di viaggio italiani all'estero potevano offrire nel «pacchetto» oltre al soggiorno e al tour cittadino solo il biglietto per uno spettacolo a Garatella o all'Opera, oggi hanno un ventaglio di iniziative assai più vasto da presentare, grazie soprattutto all'Estate romana.

E così, come dice uno slogan pubblicitario all'estero, per il turista che viene a Roma, anche se per un periodo più breve di tempo (la durata media del soggiorno è scesa a 2,66 giorni), «l'importante è esserci: qualcosa di buono capiterà sempre».

Rosanna Lampugnani

Quelli che amano di più Roma

1 USA	+342.714
2 ISRAELE	+ 25.070
3 GERMANIA	+ 25.051
4 AUSTRALIA	+ 22.614
5 NORVEGIA	+ 11.798
6 GIAPPONE	+ 10.131
7 AUSTRIA	+ 8.732
8 CANADA	+ 8.257
9 SVIZZERA	+ 6.953
10 TURCHIA	+ 1.618

Graduatoria dell'incremento delle presenze delle prime dieci nazionalità nell'anno 1983 sul 1982.



È il numero 765 la chiave per conoscere tutto

C'è un numeretto facilissimo da ricordare e computare. Il 765: è la chiave per accedere ad una miriade di informazioni, raccolte nello scatolone dei videotel che da tre anni l'assessorato al Turismo ha messo a disposizione di tutti, in via Milano, proprio «dentro» il palazzo delle Esposizioni.



didoveinquando

Si danza a Lanuvio e si suona a Velletri

Sono i giovani che, nelle occasioni di tregue e riposi «ufficiali», tengono il punto del fervore musicale. E noi li inseguiamo, dovunque essi manifestino le loro virtù. Ci sono giovani che hanno fatto prove d'orchestra, anche nel giorno di Pasqua (quelli, ad esempio, della Camerata strumentale romana, in casa del loro direttore, Franco Tamponi) e ci sono giovani che hanno salutato la Pasqua con il suono delle chitarre. Eccone due, brillantissimi, che hanno suonato, sabato, a Castel Sant'Angelo, per gli «Amici». Paolo Macedonia è il primo, straordinario chitarrista nel repertorio tradizionale (pagine di Ferdinando Carulli), ma eccellente e sensibilissimo pure nel moderno, come si è avvertito nella Fantasia di

Margola e in quella, op. 145, di Castelnuovo-Tedesco. Ha propiziato il successo l'accorta e pronta pianista Laura Palleschi. Nello stesso pomeriggio, una punta di prezioso virtuosismo, sempre a Castel Sant'Angelo, si era rivelata nell'arte di Sandro Torlontano che, in verità, è ben «vicino» al respiro vivo del suono, assicurato al Notturno op. 70, di Britten. Il prossimo sabato suona il «Duo» (flauto e pianoforte) costituito da Luigi Tufano e Mara Morelli.

Intorno a Roma, va forte la danza in quel di Lanuvio mentre a Velletri continua la «Primavera musicale». Ci sono i corsi d'interpretazione, tenuti da Marcella Crudelli, e i concerti, giovani anch'essi. Nel pomeriggio di oggi (ore 18, Teatro Artemisio), il flauto e il pianoforte, rispettivamente di Dante Milozzi e di Christa Butzberger, si cimentano in musiche di Bach, Reinecke, Prokofiev e Godard. Giovedì, nella Chiesa di Santa Maria in Trivio (ore 18), suona l'organista Chiara Ricci (Bach, Frescobaldi, Scarlatti e Liszt).

Erasmus Valente



J.S. Bach

Schnitzler e Handke: debutto

Consumata la pausa pasquale (generalmente dominata da un altro tipo di rappresentazioni) il teatro romano riprende quota, offrendo un po' gli ultimi fuochi della stagione ormai prossima alla conclusione. Così, oggi, l'affezionato della «prima» teatrale si troverà sicuramente nei guai per motivi di abbondanza. Muovendosi nell'ambito del cosiddetto teatro più «ufficiale», la scelta dovrà essere fatta fra due debutti piuttosto importanti. Al Valle prendono il via le recite di una discussione *Commedia della seduzione* di Arthur Schnitzler diretta da Luca Ronconi, mentre all'Olimpico arriva *Attraverso i villaggi* di Peter Handke. Nel primo caso ci troviamo di fronte ad un testo finora inedito, anche se ritenuto (giustamente) minore fra quelli dedicati al teatro dall'autore di *Doppio*

sogno, un vortice di decadenza umana e sociale punteggiata da continui fallimenti di esperienze di coppia. La regia «visiva» di Ronconi si avvale di Della Boccardo (per un malore questa sera sarà sostituita da Anita Bartolucci). Maddalena Crippa e Lino Capolicchio quali interpreti principali. *Attraverso i villaggi*, invece, è una novità di Peter Handke diretta da Roberto Guicciardini con Marisa Fabbri e Giulio Brogi protagonisti; nel pomeriggio, presso l'Istituto austriaco di cultura una tavola rotonda con Aggeo Savioli, Rolando Zorzi e i registi di Handke in Italia (fra i quali Bruno Mazzali, Paolo Pierazzini, Memè Perlini e Antonello Agliotti, Giancarlo Sepe e lo stesso Guicciardini) introdurrà allo spettacolo serale.



Peter Handke

In mostra anche due incunaboli del 1470

Una preziosa collezione di rari e antichi libri, che hanno per oggetto la città di Roma, andrà all'asta il 15 aprile. Ma per chi non può accedere al possesso suggeriamo di visitare a mostra di tempo (la durata media del soggiorno è scesa a 2,66 giorni), «l'importante è esserci: qualcosa di buono capiterà sempre».